

Catania

Ps Garibaldi Licenziati 10 lavoratori

I sindacati sul cantiere. «Esprimiamo forte preoccupazione. Responsabilità anche della stazione appaltante. Faremo valere i diritti degli operai»

Dallo sciopero al licenziamento: i lavoratori del cantiere per la costruzione del nuovo Pronto soccorso del Garibaldi Centro, in sciopero dal 31 ottobre, nei giorni scorsi non sono stati autorizzati a entrare, secondo quanto denunciato a "La Sicilia", in quanto l'impresa madre, la Vi.Sir. scarl, li ha messi a conoscenza dell'interruzione del loro rapporto di lavoro.

Un boccone amaro per i dieci operai (ferraiooli, carpentieri e muratori), che decisero di incrociare le braccia a causa dell'assenza di retribuzione per il lavoro svolto in due mesi di attività e

l'approssimazione della forma contrattuale dell'impiego. Tant'è che al recente incontro al tavolo dell'Ispettorato del lavoro tra gli interlocutori coinvolti nella realizzazione dell'opera si è evinto, di fatto, l'esistenza di una mancata attribuzione a tutti i lavoratori della documentazione prevista dalle normative vigenti. Nella fattispecie, la ditta subappaltatrice - assente al tavolo - non ha consegnato contratti di assunzione né buste paghe né ha fornito formale lettera di licenziamento ai tre lavoratori su dieci che, in corso d'opera, hanno avuto la



Una recente protesta dei lavoratori in sciopero dal 31 ottobre

trasformazione del contratto da determinato a indeterminato. L'azienda ha inviato alla Filca Cisl modelli Unilav, da cui si evince l'impossibilità di verificare la motivazione del licenziamento in quanto indicano dicitura "altro".

La Vi.Sir scarl, come risulta negli atti, ha manifestato l'impegno ad assumere parte dei lavoratori e la volontà di intervenire nel pagamento di tutte le spettanze retributive e contributive maturate. «Esprimiamo forte preoccupazione - dichiara Domenico Murabito della segreteria Filca Cisl -

poiché, ad oggi, alcuna azione è stata fatta per risolvere il problema. Apprezziamo le rassicurazioni dell'impresa madre e della stazione appaltante manifestate all'Ispettorato del lavoro, ma è inevitabile porre una data certa alla risoluzione del problema. Ecco perché daremo tempo fino al 25 novembre per sanare la situazione, dopodiché intraprenderemo le azioni a tutela dei lavoratori con l'attivazione delle procedure di blocco dei mandati e sulla responsabilità della stazione appaltante».

PIERANGELA CANNONE

CAUTO OTTIMISMO DEI SINDACATI

Vertenza gruppo Papino spiraglio per 23 lavoratori

Intanto in 60 attendono la cassa integrazione

Si è aperto più di uno spiraglio per i 23 lavoratori della provincia di Messina licenziati dal Gruppo Papino. Si è tenuto a Catania un nuovo incontro con la società che ha fatto richiesta di accedere al concordato preventivo.

Durante la riunione il Gruppo Papino ha annunciato di voler accogliere le richieste avanzate dai sindacati di procedere al ritiro di tutti i licenziamenti effettuati e chiedere l'avvio della procedura di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale. Un cambio di posizione, quella aziendale, dovuto anche alla pressione arrivata dalla Ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, interessata della vertenza dalla Cisl con il

segretario Tonino Genovese ed i rappresentanti della Fisascat Cisl.

«Si tratta - sottolineano il segretario Nino Alibrandi e il segretario Fisascat Cisl Messina Salvatore D'Agostino - di un accordo importante perché mette intanto in sicurezza i lavoratori messinesi, ma anche tutti quelli licenziati negli altri punti vendita, per un anno in attesa che si concretizzino le voci di un possibile trasferimento ad altri gruppi. Adesso aspettiamo che lunedì i commissari diano il via libera all'accordo con la revoca dei licenziamenti per inserire anche i 60 lavoratori licenziati nella cassa straordinaria». Fisato già il nuovo incontro al 26 per la prosecuzione della trattativa. ●

Comune. Per la responsabilità amministrativa Statuto di 4 società Partecipate sì del Consiglio all'aggiornamento

Il Consiglio comunale, presieduto da Giuseppe Castiglione, ha approvato le quattro delibere presentate dal vicesindaco e assessore al Bilancio Roberto Bonaccorsi, sull'adeguamento dello statuto di Asec S.p.A, Asec Trade, Sidra e Sostare ai principi indicati dai decreti legislativi 231/2001 e 175/2016.

In particolare, il primo decreto fa riferimento alla responsabilità amministrativa delle società e degli enti, il secondo, emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 124/2015, riguarda il nuovo testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (Tusp), poi integrato e modificato dal cosiddetto decreto correttivo 100/2017.

Il Tusp impone l'obbligo di rivedere gli statuti sociali in materia di revisione e controllo, governance e requisiti degli amministratori con un'ulteriore specifica per le società in house.

La nuova normativa rivolge attenzione anche all'istituzione dell'organismo di vigilanza, dotato di requisiti di autonomia, professionalità e indipendenza. In merito agli aspetti soggettivi, i riflettori sono stati puntati su requisiti e qualità degli amministratori, con riferimento a onorabilità, professionalità e autonomia, alle condizioni di inconferibilità e incompatibilità. Tra gli altri elementi cardine, il rispetto del principio dell'equilibrio di genere.

LA CRISI DEL BELLINI

I lavoratori a Mattarella «La politica trovi soluzioni concrete»

Questo il testo della lettera che i lavoratori del Teatro Massimo Bellini daranno al prefetto perché la consegnino giovedì 21 al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

«Il.mo Sig. Presidente, il "Bellini" di Catania non è solo un Teatro ma è identità di un popolo, emblema e scrigno della cultura italiana, patrimonio del mondo. Per questo, Le diamo il benvenuto in questo luogo-simbolo della Sua terra, la Sicilia, che rischia di vivere il momento più buio e triste con la prospettiva nefasta del definitivo calo del sipario. Malgrado la crisi in questi anni noi lavoratrici e lavoratori dell'ente lirico, tra cui tanti precari ormai senza contratto, abbiamo garantito passione e professionalità alle produzioni del "Bellini", ma adesso nulla potremo dinanzi agli annunciati tagli delle risorse regionali e del Fondo unico nazionale per lo spettacolo. Una "morte annunciata" per il 2021, se non addirittura prima. Da settimane si susseguono, emozionanti e decisamente eloquenti, gli appelli di artisti italiani e stranieri che urlano "Viva il Bellini Viva", definendo impensabile la chiusura del Massimo di Catania. Noi, nella consapevolezza di un passato glorioso, rivendichiamo presente e futuro per questa "istituzione dello spirito" e respingiamo persino l'idea di un simile oltraggio al più grande dei catanesi, di cui il Teatro porta il nome. A Lei, Signor Presidente, affidiamo la richiesta di un autorevole intervento perché la politica, sia a livello nazionale che regionale, accantoni divisioni e beghe di campanile trovando in tempi certi soluzioni concrete. Catania e la Sicilia - come Lei sa bene - non possono permettersi ulteriori scivolamenti verso il baratro di un degrado culturale, quindi sociale e civile, che è utile solo a chi vuole condannare questa terra al condizionamento criminale e alla disperazione. Siamo sicuri, pertanto, che Lei vorrà dedicare attenzione a questa vertenza, indicativa del malessere di una comunità orgogliosa e drammaticamente impegnata a non perdere la fiducia, la speranza».

L'allarme dell'Ance: «Abrogare la norma sulle ritenute fiscali» «Le imprese edili a rischio sopravvivenza»

«L'Ance di Catania si unisce alla richiesta di abrogazione dell'art. 4 del decreto fiscale emanato dal governo pochi giorni addietro: nuova grave sottrazione di liquidità che prevede il versamento diretto da parte del committente (pubblico e privato) delle ritenute per i lavoratori dipendenti impiegati negli appalti e subappalti». Lo dichiara il presidente dei costruttori etnei, Giuseppe Piana, con riferimento all'emendamento presentato dall'Ance nazionale - per voce del vicepresidente con delega alla fiscalità - Marco Dettori - ascoltata in Commissione Finanze della Camera sul decreto fiscale.

«Si preannuncia un impatto grave per le imprese del territorio e per tutta la filiera edile, per questo in sede locale - riferisce Piana - l'Ance Catania si è già mossa sensibilizzando i deputati e i senatori

catanesi in tal senso, al fine di richiedere un immediato intervento dei parlamentari in sede di conversione in legge del decreto fiscale».

L'Associazione nazionale costruttori edili stima, infatti, che la misura «determinerà un costo per le imprese pari a circa 250 milioni di euro all'anno e l'ennesima complicazione burocratica per il settore». Un impatto enorme «che mette a rischio la sopravvivenza delle imprese, all'interno di un contesto che - come sottolinea il presidente dei costruttori etnei - vede il sistema produttivo già stremato dallo split payment, dai ritardati pagamenti della Pa e dall'impossibilità di compensare i contributi assistenziali e previdenziali con i crediti fiscali, secondo quanto previsto dall'art. 4».

L'Ance di Catania attende dun-

que una forte presa di posizione risolutiva da parte dei parlamentari, vista anche la disponibilità a rivedere la misura fiscale annunciata dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in occasione dell'assemblea nazionale Ance dello scorso 30 ottobre.

A destare allarme è anche il tema degli indici di crisi delle imprese in vista della definizione delle nuove procedure di allerta. Come auspicato dall'associazione «occorre prevedere un periodo sperimentale, rinviando l'entrata in vigore dei nuovi indici, che devono tenere conto delle specificità delle aziende di costruzione, per le quali l'eventuale squilibrio patrimoniale va valutato su più anni, rinviando anche il termine per la nomina degli organi di controllo e dei conseguenti adeguamenti statutari». ●

Assoesercenti su viale V. Veneto «Dubbi su utilità corsia per i bus»

«La situazione di viale Vittorio Veneto si commenta da sé»: così il direttore di Assoesercenti, Salvo Politino, sulla situazione creata dopo l'installazione della corsia per i bus e le conseguenti difficoltà per i commercianti, che da alcuni giorni "spengono" luci e insegue per un'ora in segno di protesta nei confronti dell'amministrazione comunale.

«Gli affari - continua - non vanno bene nonostante manchi ormai poco più di un mese al Natale. Da quando è stato ripristinato il cordolo della corsia preferenziale i clienti occasionali non si fermano più e i commercianti hanno avuto un calo del 70%; non sono stati organizzati i parcheggi e non si ha traccia degli interventi di manutenzione delle strade e del miglioramento del decoro urbano».

La cattiva organizzazione, infatti, è la critica più forte che viene mossa dai commercianti e da Assoesercenti. «In teoria - continua Politino - doveva essere un'operazione in grande stile, accompagnata da un progetto di rilancio del viale e invece viale Vittorio Veneto è diventato un "salotto in crisi". Siamo pronti a un confronto con l'amministrazione comunale - conclude il direttore di Assoesercenti - Vogliamo capire dall'amministrazione comunale quali sono le politiche di sviluppo a sostegno della piccola e media impresa catanese, se si vogliono tutelare le attività commerciali di viale Vittorio Veneto e soprattutto sottolineare che è necessario avviare un monitoraggio sull'effettiva utilità della corsia preferenziale e sul calo che hanno subito i commercianti». ●